

Rifiuti, l'Europa spinge sulla circolarità: ora servono mercato e regole stabili



Dal confronto di Milano un messaggio netto a Bruxelles: senza segnali di prezzo, domanda prevedibile e certezza normativa, l'economia circolare non diventa industria. In arrivo Circular Economy Act e revisione Ets. L'Italia rivendica la sua leadership, ma chiede politiche industriali vere

25 Novembre 2025 alle 12:30

Milano è diventata per un giorno il centro del dibattito europeo sull'economia circolare, ospitando la conferenza "Circularity in practice: ensuring policy effectiveness, realism and the right market", organizzata da A2A, Assoambiente e Fead. Un appuntamento che ha riunito istituzioni, imprese e rappresentanti delle associazioni di settore per affrontare una delle questioni chiave del nuovo mandato europeo: come trasformare la circolarità da principio politico in motore industriale e competitivo.

Nel precedente ciclo legislativo l'Unione ha varato norme ambiziose, ma i risultati sono rimasti parziali. Senza domanda stabile, segnali di prezzo chiari e una vera politica industriale, la circolarità è rimasta spesso una buona intenzione. Ora, con la competitività al centro dell'agenda Ue, il Clean Industrial Deal spinge la circolarità al cuore della strategia industriale, anche per ridurre la dipendenza da Paesi terzi su materie prime ed energia.

Due dossier saranno decisivi: il futuro Circular Economy Act e l'eventuale estensione del sistema Ets all'incenerimento dei rifiuti. Aurel Ciobanu-Dordea, direttore per l'Economia circolare della Commissione europea, ha dichiarato senza giri di parole: "Dobbiamo migliorare l'attrattività economica dell'economia circolare. Oggi non è adeguatamente valorizzata nei mercati globali. Serve rafforzare il mercato unico e integrare la circolarità nell'agenda strategica. Aziende e consumatori devono vedere vantaggi di prezzo e di carbonio nei materiali riciclati".

Mette Quinn, capo unità Ets della DG Clima, ha confermato la complessità delle scelte: "Valutiamo diverse opzioni, tenendo conto di un quadro già disomogeneo. Per ciascuna occorre misurare

riduzione delle emissioni, effetti sul mercato interno, coerenza con la gerarchia dei rifiuti e rischio di spostamento verso discariche o export. Una cosa è certa: se si procederà, serviranno misure complementari”.

L'Italia parte da una posizione avanzata, ma non priva di fragilità. Roberto Tasca, presidente di A2A, ha rivendicato il valore del modello italiano: “La limitata disponibilità di risorse ha favorito una cultura del riutilizzo e del riciclo. Oggi è un’opportunità per creare filiere e rafforzare l’autonomia strategica. Per investire servono regole stabili e coerenti”. A2A prevede 7 miliardi di euro di investimenti al 2035 sull’economia circolare, dalla gestione dei rifiuti al ciclo idrico fino al recupero di calore di scarto industriale e dei data center. L’obiettivo: “Sostenere decarbonizzazione, indipendenza energetica e crescita”.

Chicco Testa, presidente di Assoambiente, ha alzato il tiro: “L’Italia è all’avanguardia nel riciclo, ma deve trasformare questa leadership in strategia industriale. L’economia circolare non è più un’opzione ambientale: deve diventare un pilastro delle politiche economiche”.

Claudia Mensi, presidente di Fead, ha richiamato al realismo: “Il nostro lavoro è complesso: tecnologia, investimenti, infrastrutture, logistica, persone. Le aziende devono essere sostenute, non rallentate da regole che non riflettono il mondo reale”.

Energia: filiera ambientale a confronto su target Ue e nuove normative

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 25 nov - Il settore della gestione dei rifiuti europeo si è riunito a Milano per la conferenza "Circularity in practice: ensuring policy effectiveness, realism and the right market", organizzata da A2A, Assoambiente e FEAD. L'evento ha affrontato il tema di come l'Europa possa accelerare il raggiungimento dei suoi obiettivi circolari e industriali nel nuovo mandato politico.

Nel precedente periodo legislativo, - riferisce una nota - l'Ue ha introdotto misure ambiziose per l'economia circolare, ma l'assenza di solidi segnali di mercato, di una domanda prevedibile e di una politica industriale coerente ne ha limitato l'impatto complessivo.

Con la competitività ora al centro dell'agenda politica, il nuovo Clean Industrial Deal pone la circolarità come elemento chiave della strategia di crescita dell'Europa e sottolinea la necessità di ridurre la dipendenza eccessiva dai paesi terzi.

Il dibattito ha esaminato come mettere in pratica la circolarità in modi efficaci, realistici e in linea con le esigenze del mercato. Due importanti dossier dell'UE in arrivo influenzeranno il lavoro del settore: il Circular Economy Act e la revisione del sistema di scambio di quote di emissioni dell'UE per l'incenerimento dei rifiuti.

Aurel Ciobanu-Dordea, Direttore per l'Economia Circolare presso la Commissione Europea, ha presentato il Circular Economy Act, sottolineando "Dobbiamo migliorare l'attrattività economica dell'economia circolare. Al momento non è ancora adeguatamente valorizzata nei mercati globali.

Per questo dobbiamo migliorare il mercato unico ma anche integrare l'economia circolare nell'agenda strategica più ampia. Le aziende e i consumatori devono vedere sia i vantaggi in termini di prezzo che quelli in termini di carbonio dei materiali riciclati." Mette Quinn, Capo dell'Unità ETS (I): Coordinamento delle Politiche, Mercati Internazionali del Carbonio presso la Commissione Europea DG CLIMA, ha illustrato gli ultimi risultati della valutazione d'impatto dell'ETS e le sue implicazioni per la circolarità, in particolare "Nella nostra valutazione d'impatto, stiamo esaminando diverse opzioni, incluse varie attività di gestione dei rifiuti, tenendo conto del fatto che già oggi abbiamo un quadro disomogeneo di come il settore sia incluso nel sistema ETS.

Per ciascuna opzione, è necessario valutare il potenziale di riduzione delle emissioni, gli effetti sul mercato interno, l'allineamento con la gerarchia dei rifiuti, il rischio di deviazione verso le discariche e/o le esportazioni, l'integrità ambientale, la solidità del sistema MRV e le opzioni di abbattimento. Tuttavia, una cosa è certa: se una delle opzioni dovesse essere inclusa, saranno fondamentali misure complementari".

L'Italia vanta una consolidata tradizione nell'ambito dell'economia circolare: la limitata disponibilità di risorse naturali ha favorito, nel tempo, la diffusione di una cultura orientata al riutilizzo, al riciclo e al recupero. Un patrimonio che oggi rappresenta un'opportunità per valorizzare ciò di cui disponiamo, generare nuove filiere e rafforzare l'autonomia strategica e la

competitivita' del nostro Paese e dell'Europa.' - ha dichiarato Roberto Tasca Presidente di A2A - 'Perche' le imprese possano investire in nuovi impianti, ricerca e tecnologie, e' fondamentale disporre di un quadro normativo stabile, chiaro e coerente.

A2A e' pronta a contribuire con responsabilita' e visione: siamo leader nazionale nel settore ambientale e il nostro Piano Industriale prevede, al 2035, 7 miliardi di investimenti dedicati all'economia circolare - dalla gestione dei rifiuti al ciclo idrico integrato, fino al recupero di calore di scarto dall'industria o dai datacenter per alimentare le nostre reti di teleriscaldamento. Confidiamo che il futuro Circular Economy Act possa garantire una maggiore stabilita' regolatoria, favorendo l'adozione di una strategia di lungo periodo per un comparto essenziale, in grado di sostenere la decarbonizzazione, l'indipendenza energetica e la crescita dell'Europa.' "L'Italia e' all'avanguardia a livello europeo nelle performance di riciclo, ma allo stesso tempo rimane frenata dalle proprie debolezze strutturali e necessita di trasformare questa leadership in una strategia industriale in grado di guidare il Paese verso una maggiore indipendenza dalle importazioni dall'estero di materie prime ed energia e verso la riduzione delle emissioni, in linea con gli obiettivi UE. Per fare cio', l'economia circolare non puo' piu' essere considerata una mera opzione ambientale, ma deve essere costituire un pilastro delle politiche economiche e industriali a vantaggio della competitivita' e della sostenibilita' del sistema produttivo", ha affermato Chicco Testa, Presidente Assoambiente.

Claudia Mensi, Presidente di FEAD, ha sottolineato la necessita' di affrontare la circolarita' con realismo pratico. "I politici devono comprendere la realta' del nostro settore. Il nostro lavoro e' complesso. Coinvolge tecnologia, investimenti, infrastrutture, logistica, mercati e, soprattutto, persone," ha detto. "Perche' l'Europa possa avere successo nei suoi obiettivi di economia circolare, le aziende di gestione dei rifiuti devono essere supportate e incoraggiate, non rallentate da regole che non riflettono il mondo reale." A2A, Assoambiente e FEAD continueranno a lavorare con le istituzioni dell'UE e le autorita' nazionali per garantire che le politiche future portino progressi tangibili nell'economia circolare europea.

red.

Gli ultimi video Radiocor

(RADIOCOR) 25-11-25 11:48:14 (0293)ENE,UTY 5 NNNN



Tasca (A2a), economia circolare oggi rappresenta una opportunità

25 novembre 2025

(ANSA) - MILANO, 25 NOV - "L'Italia vanta una consolidata tradizione nell'ambito dell'economia circolare: la limitata disponibilità di risorse naturali ha favorito, nel tempo, la diffusione di una cultura orientata al riutilizzo, al riciclo e al recupero". Così il presidente di A2a, Roberto Tasca, nell'ambito della conferenza sull'economia circolare organizzata con Assoambiente e Fead.

"Un patrimonio - aggiunge - che oggi rappresenta un'opportunità per valorizzare ciò di cui disponiamo, generare nuove filiere e rafforzare l'autonomia strategica e la competitività del nostro Paese e dell'Europa. Perché le imprese possano investire in nuovi impianti, ricerca e tecnologie, è fondamentale disporre di un quadro normativo stabile, chiaro e coerente. A2a è pronta a contribuire con responsabilità e visione: siamo leader nazionale nel settore ambientale e il nostro Piano Industriale prevede, al 2035, 7 miliardi di investimenti dedicati all'economia circolare — dalla gestione dei rifiuti al ciclo idrico integrato, fino al recupero di calore di scarto dall'industria o dai datacenter per alimentare le nostre reti di teleriscaldamento. Confidiamo che il futuro Circular Economy Act possa garantire una maggiore stabilità regolatoria, favorendo l'adozione di una strategia di lungo periodo per un comparto essenziale, in grado di sostenere la decarbonizzazione, l'indipendenza energetica e la crescita dell'Europa". (ANSA).

Per un'economia europea circolare competitiva: il dibattito promosso da A2A

A2A, Assoambiente e FEAD hanno promosso a Milano l'evento **Circularity in practice: ensuring policy effectiveness, realism and the right market**

Di Giorgio d'Enrico

Condividi

Per un'economia europea circolare competitiva: il dibattito promosso da A2A

Il settore della gestione dei rifiuti europeo si è riunito a Milano per la conferenza **"Circularity in practice: ensuring policy effectiveness, realism and the right market"**, organizzata da **A2A, Assoambiente e FEAD**. L'evento ha affrontato il tema di come l'Europa possa accelerare il raggiungimento dei suoi obiettivi circolari e industriali nel nuovo mandato politico. Nel precedente periodo legislativo, l'UE ha introdotto misure ambiziose per l'economia circolare, ma l'assenza di solidi segnali di mercato, di una domanda prevedibile e di una politica industriale coerente ne ha limitato l'impatto complessivo.

Con la competitività ora al centro dell'agenda politica, il nuovo Clean Industrial Deal pone la circolarità come elemento chiave della strategia di crescita dell'Europa e sottolinea la necessità di ridurre la dipendenza eccessiva dai paesi terzi. Il dibattito ha esaminato come mettere in pratica la circolarità in modo efficace, realistico e in linea con le esigenze del mercato. Due importanti dossier dell'UE in arrivo influenzeranno il lavoro del settore: **il Circular Economy Act e la revisione del sistema di scambio di quote di emissioni dell'UE per l'incenerimento dei rifiuti**.

Ciobanu-Dordea (Commissione europea): "Migliorare l'attrattività economia dell'economia circolare"

Aurel Ciobanu-Dordea, Direttore per l'Economia Circolare presso la Commissione Europea, ha presentato il Circular Economy Act, sottolineando: "Dobbiamo migliorare l'attrattività economica dell'economia circolare. Al momento non è ancora adeguatamente valorizzata nei mercati globali. Per questo dobbiamo migliorare il mercato unico ma anche integrare l'economia circolare nell'agenda strategica più ampia. Le aziende e i consumatori devono vedere sia i vantaggi in termini di prezzo che quelli in termini di carbonio dei materiali riciclati."

Quinn (Commissione europea): "Le diverse opzioni esaminate nella valutazione d'impatto"

Mette Quinn, Capo dell'Unità ETS (I): Coordinamento delle Politiche, Mercati Internazionali del Carbonio presso la Commissione Europea DG CLIMA, ha illustrato gli ultimi risultati della valutazione d'impatto dell'ETS e le sue implicazioni per la circolarità, in particolare: "Nella nostra valutazione d'impatto, stiamo esaminando diverse opzioni, incluse varie attività di gestione dei rifiuti, tenendo conto del fatto che già oggi abbiamo un quadro disomogeneo di come il settore sia incluso nel sistema ETS. Per ciascuna opzione, è necessario valutare il potenziale di riduzione delle emissioni, gli effetti sul mercato interno, l'allineamento con la gerarchia dei rifiuti, il rischio di deviazione verso le discariche e/o le esportazioni, l'integrità ambientale, la solidità del sistema

MRV e le opzioni di abbattimento. Tuttavia, una cosa è certa: se una delle opzioni dovesse essere inclusa, saranno fondamentali misure complementari".

Tasca (A2A): "Fondamentale un quadro normativo stabile e chiaro per investire"

"L'Italia vanta una consolidata tradizione nell'ambito dell'economia circolare: la limitata disponibilità di risorse naturali ha favorito, nel tempo, la diffusione di una cultura orientata al riutilizzo, al riciclo e al recupero. Un patrimonio che oggi rappresenta un'opportunità per valorizzare ciò di cui disponiamo, generare nuove filiere e rafforzare l'autonomia strategica e la competitività del nostro Paese e dell'Europa." – ha dichiarato **Roberto Tasca**, Presidente di A2A.

"Perché le imprese possano investire in nuovi impianti, ricerca e tecnologie, è fondamentale disporre di un quadro normativo stabile, chiaro e coerente. A2A è pronta a contribuire con responsabilità e visione: siamo leader nazionale nel settore ambientale e il nostro Piano Industriale prevede, al 2035, 7 miliardi di investimenti dedicati all'economia circolare — dalla gestione dei rifiuti al ciclo idrico integrato, fino al recupero di calore di scarto dall'industria o dai datacenter per alimentare le nostre reti di teleriscaldamento. Confidiamo che il futuro Circular Economy Act possa garantire una maggiore stabilità regolatoria, favorendo l'adozione di una strategia di lungo periodo per un comparto essenziale, in grado di sostenere la decarbonizzazione, l'indipendenza energetica e la crescita dell'Europa."

Testa (Assoambiente): "Italia frenata da debolezze strutturali, serve una strategia industriale"

"L'Italia è all'avanguardia a livello europeo nelle performance di riciclo, ma allo stesso tempo rimane frenata dalle proprie debolezze strutturali e necessita di trasformare questa leadership in una strategia industriale in grado di guidare il Paese verso una maggiore indipendenza dalle importazioni dall'estero di materie prime ed energia e verso la riduzione delle emissioni, in linea con gli obiettivi UE. Per fare ciò, l'economia circolare non può più essere considerata una mera opzione ambientale, ma deve costituire un pilastro delle politiche economiche e industriali a vantaggio della competitività e della sostenibilità del sistema produttivo", ha affermato **Chicco Testa**, Presidente Assoambiente.

Mensi (FEAD): "Le aziende di gestione dei rifiuti devono essere supportate"

Claudia Mensi, Presidente di FEAD, ha sottolineato la necessità di affrontare la circolarità con realismo pratico. "I politici devono comprendere la realtà del nostro settore. Il nostro lavoro è complesso. Coinvolge tecnologia, investimenti, infrastrutture, logistica, mercati e, soprattutto, persone. Perché l'Europa possa avere successo nei suoi obiettivi di economia circolare, le aziende di gestione dei rifiuti devono essere supportate e incoraggiate, non rallentate da regole che non riflettono il mondo reale."

A2A, Assoambiente e FEAD continueranno a lavorare con le istituzioni dell'UE e le autorità nazionali per garantire che le politiche future portino progressi tangibili nell'economia circolare europea.

A2A: i prossimi passi dell'Europa per un'economia circolare competitiva

A Milano confronto tra gli operatori del settore della circular economy e i rappresentanti della Commissione Europea.

Pubblicato il 25/11/2025

Ultima modifica il 25/11/2025 alle ore 16:19**Teleborsa**



Il settore della gestione dei rifiuti europeo si è riunito a Milano per la conferenza **"Circularity in practice: ensuring policy effectiveness, realism and the right market"**, organizzata da **A2A, Assoambiente e FEAD**. L'evento ha affrontato il tema di come l'Europa possa accelerare il raggiungimento dei suoi obiettivi circolari e industriali nel nuovo mandato politico.

Nel precedente periodo legislativo, l'UE ha introdotto misure ambiziose per **l'economia circolare**, ma l'assenza di solidi segnali di mercato, di una domanda prevedibile e di una politica industriale coerente ne ha limitato l'impatto complessivo. Con la competitività ora al centro dell'agenda politica, il nuovo **Clean Industrial Deal** pone la circolarità come elemento chiave della strategia di crescita dell'Europa e sottolinea la necessità di ridurre la dipendenza eccessiva dai paesi terzi.

Il dibattito ha esaminato come mettere in pratica la circolarità in modi efficaci, realistici e in linea con le esigenze del mercato. Due importanti dossier dell'UE in arrivo influenzeranno il lavoro del settore: il **Circular Economy Act** e la revisione del sistema di scambio di quote di emissioni dell'UE per l'incenerimento dei rifiuti.

"Dobbiamo migliorare l'attrattività economica dell'economia circolare – ha detto **Aurel Ciobanu-Dordea, Direttore per l'Economia Circolare presso la Commissione Europea** –. Al momento non è ancora adeguatamente valorizzata nei mercati globali. Per questo dobbiamo migliorare il mercato unico ma anche integrare l'economia circolare nell'agenda strategica più ampia. Le aziende e i consumatori devono vedere sia i vantaggi in termini di prezzo che quelli in termini di carbonio dei materiali riciclati".

Mette Quinn, Capo dell'Unità ETS (I): Coordinamento delle Politiche, Mercati Internazionali del Carbonio presso la Commissione Europea DG CLIMA, ha illustrato gli ultimi risultati della valutazione d'impatto dell'ETS e le sue implicazioni per la circolarità. "Nella nostra valutazione d'impatto, – ha detto **Quinn** – stiamo esaminando diverse opzioni, incluse varie attività di gestione

dei rifiuti, tenendo conto del fatto che già oggi abbiamo un quadro disomogeneo di come il settore sia incluso nel sistema ETS. Per ciascuna opzione, è necessario valutare il potenziale di riduzione delle emissioni, gli effetti sul mercato interno, l'allineamento con la gerarchia dei rifiuti, il rischio di deviazione verso le discariche e/o le esportazioni, l'integrità ambientale, la solidità del sistema MRV e le opzioni di abbattimento. Tuttavia, una cosa è certa: se una delle opzioni dovesse essere inclusa, saranno fondamentali misure complementari".

"L'Italia vanta una consolidata tradizione nell'ambito dell'economia circolare: la limitata disponibilità di risorse naturali ha favorito, nel tempo, la diffusione di una cultura orientata al riutilizzo, al riciclo e al recupero. Un patrimonio che oggi rappresenta un'opportunità per valorizzare ciò di cui disponiamo, generare nuove filiere e rafforzare l'autonomia strategica e la competitività del nostro Paese e dell'Europa – ha dichiarato **Roberto Tasca Presidente di A2A** –. Perché le imprese possano investire in nuovi impianti, ricerca e tecnologie, è fondamentale disporre di un quadro normativo stabile, chiaro e coerente. A2A è pronta a contribuire con responsabilità e visione: siamo leader nazionale nel settore ambientale e il nostro Piano Industriale prevede, al 2035, 7 miliardi di investimenti dedicati all'economia circolare, dalla gestione dei rifiuti al ciclo idrico integrato, fino al recupero di calore di scarto dall'industria o dai datacenter per alimentare le nostre reti di teleriscaldamento. Confidiamo che il futuro Circular Economy Act possa garantire una maggiore stabilità regolatoria, favorendo l'adozione di una strategia di lungo periodo per un comparto essenziale, in grado di sostenere la decarbonizzazione, l'indipendenza energetica e la crescita dell'Europa".

"L'Italia è all'avanguardia a livello europeo nelle performance di riciclo, ma allo stesso tempo rimane frenata dalle proprie debolezze strutturali e necessita di trasformare questa leadership in una strategia industriale in grado di guidare il Paese verso una maggiore indipendenza dalle importazioni dall'estero di materie prime ed energia e verso la riduzione delle emissioni, in linea con gli obiettivi UE. Per fare ciò, l'economia circolare non può più essere considerata una mera opzione ambientale, ma deve essere costituire un pilastro delle politiche economiche e industriali a vantaggio della competitività e della sostenibilità del sistema produttivo", ha affermato **Chicco Testa, Presidente Assoambiente**.

Claudia Mensi, Presidente di FEAD, ha sottolineato la necessità di affrontare la circolarità con realismo pratico. "I politici – ha detto Mensi – devono comprendere la realtà del nostro settore. Il nostro lavoro è complesso. Coinvolge tecnologia, investimenti, infrastrutture, logistica, mercati e, soprattutto, persone. Perché l'Europa possa avere successo nei suoi obiettivi di economia circolare, le aziende di gestione dei rifiuti devono essere supportate e incoraggiate, non rallentate da regole che non riflettono il mondo reale".

A2A, Assoambiente e FEAD continueranno a lavorare con le istituzioni dell'UE e le autorità nazionali per garantire che le politiche future portino progressi tangibili nell'economia circolare europea.

Economia circolare, a Milano il convegno per analizzare i prossimi passi dell'Ue per aumentare la competitività

di Elvira Iadanza 25/11/2025



Sei qui: [Home](#) > [Rifiuti](#)

Operatori del settore della circular economy e i rappresentanti della Commissione Europea a confronto per discutere del Circular Economy Act e del sistema di scambio di quote di emissioni nell'Unione europea

In vista del [Circular Economy Act](#), previsto per l'anno prossimo, e che nelle intenzioni della Commissione Ue dovrà assegnare all'**economia circolare** il ruolo di [‘fattore leva’ per la decarbonizzazione competitiva](#), a Milano si è tenuta la conferenza **“Circularity in practice: ensuring policy effectiveness, realism and the right market”**, organizzata da A2A, Assoambiente e FEAD. L'incontro ha avuto l'obiettivo di confrontarsi sul nuovo ciclo politico dell'Europa e sul raggiungimento dei suoi obiettivi circolari e industriali, partendo dal Clean Industrial Deal che pone la circolarità come elemento chiave della strategia di crescita dell'Europa, riducendo al tempo stesso sia le emissioni in atmosfera che la dipendenza eccessiva dai paesi terzi.

Il dibattito milanese ha esaminato le proposte per “mettere in pratica la circolarità in modi efficaci, realistici e in linea con le esigenze del mercato”, si legge nel comunicato diramato alla fine dell'incontro. Due sono stati i temi principali trattati durante l'evento: il **Circular Economy Act**, appunto, e [la revisione del sistema europeo di scambio di quote di emissione ETS](#). “Dobbiamo migliorare l'attrattiva economica dell'economia circolare. Al momento non è ancora adeguatamente valorizzata nei mercati globali. Per questo dobbiamo **migliorare il mercato unico** ma anche integrare l'economia circolare nell'agenda strategica più ampia. Le aziende e i consumatori devono vedere sia i vantaggi in termini di prezzo che quelli in termini di carbonio dei materiali riciclati.”, ha dichiarato **Aurel Ciobanu-Dordea**, direttore per l'Economia Circolare presso la Commissione Europea, presentando il Circular Economy Act.

Altro tema principale la riforma del meccanismo di scambio di quote di emissione, che ha affidato alla Commissione europea il compito di realizzare entro luglio 2026 una valutazione d'impatto sull'eventuale inclusione dell'incenerimento dei rifiuti nel sistema. “Nella nostra valutazione d'impatto – ha spiegato **Mette Quinn**, capo dell'Unità ETS – stiamo esaminando diverse opzioni, incluse varie attività di gestione dei rifiuti, tenendo conto del fatto che già oggi abbiamo un quadro disomogeneo di come il settore sia incluso nel sistema ETS. Per ciascuna opzione, è necessario valutare il potenziale di riduzione delle emissioni, gli effetti sul mercato interno, l'allineamento con la gerarchia dei rifiuti, il rischio di deviazione verso le discariche e/o le esportazioni, l'integrità ambientale, la solidità del sistema MRV (Monitoraggio, Reporting, Verifica) e le opzioni di abbattimento. Tuttavia, una cosa è certa: se una delle opzioni dovesse essere inclusa, saranno fondamentali misure complementari”.

In merito ai temi trattati dal convegno, è intervenuto anche **Roberto Tasca** Presidente di A2A: “L'Italia vanta una consolidata tradizione nell'ambito dell'economia circolare: la limitata disponibilità di risorse naturali ha favorito, nel tempo, la diffusione di una cultura orientata al riutilizzo, al riciclo e al recupero. Un patrimonio che oggi rappresenta un'opportunità per valorizzare ciò di cui disponiamo, generare nuove filiere e rafforzare l'autonomia strategica e la competitività del nostro Paese e dell'Europa. Perché le imprese possano investire in nuovi impianti, ricerca e tecnologie, è fondamentale disporre di **un quadro normativo stabile, chiaro e coerente**”, aggiungendo che “confidiamo che il futuro Circular Economy Act possa garantire una maggiore stabilità regolatoria, favorendo l'adozione di una strategia di lungo periodo per un comparto essenziale, in grado di sostenere la decarbonizzazione, l'indipendenza energetica e la crescita dell'Europa”.

Claudia Mensi, Presidente di FEAD, ha sottolineato la necessità di affrontare la circolarità con realismo pratico: “Perché l'Europa possa avere successo nei suoi obiettivi di economia circolare, le aziende di gestione dei rifiuti devono essere supportate e incoraggiate, non rallentate da regole che non riflettono il mondo reale”. Infine **Chicco Testa**, presidente di Assoambiente, ha evidenziato come l'Italia sia tra i [leader europei del riciclo](#), “ma allo stesso tempo rimane frenata dalle proprie debolezze strutturali e necessita di trasformare questa leadership in una strategia industriale in grado di guidare il Paese verso una maggiore indipendenza dalle importazioni dall'estero di materie prime ed energia e verso la riduzione delle emissioni, in linea con gli obiettivi UE”. Per fare ciò, spiega Testa, l'economia circolare non può più essere considerata una mera opzione ambientale, ma deve essere costituire un pilastro delle politiche economiche e industriali a vantaggio della competitività e della sostenibilità del sistema produttivo.

A2A: i prossimi passi dell'Europa per un'economia circolare competitiva

A Milano confronto tra gli operatori del settore della circular economy e i rappresentanti della Commissione Europea.

Pubblicato il 25/11/2025

Ultima modifica il 25/11/2025 alle ore 16:19Teleborsa



Il settore della gestione dei rifiuti europeo si è riunito a Milano per la conferenza **"Circularity in practice: ensuring policy effectiveness, realism and the right market"**, organizzata da **A2A, Assoambiente e FEAD**. L'evento ha affrontato il tema di come l'Europa possa accelerare il raggiungimento dei suoi obiettivi circolari e industriali nel nuovo mandato politico.

Nel precedente periodo legislativo, l'UE ha introdotto misure ambiziose per l'**economia circolare**, ma l'assenza di solidi segnali di mercato, di una domanda prevedibile e di una politica industriale coerente ne ha limitato l'impatto complessivo. Con la competitività ora al centro dell'agenda politica, il nuovo **Clean Industrial Deal** pone la circolarità come elemento chiave della strategia di crescita dell'Europa e sottolinea la necessità di ridurre la dipendenza eccessiva dai paesi terzi.

Il dibattito ha esaminato come mettere in pratica la circolarità in modi efficaci, realistici e in linea con le esigenze del mercato. Due importanti dossier dell'UE in arrivo influenzeranno il lavoro del settore: il **Circular Economy Act** e la revisione del sistema di scambio di quote di emissioni dell'UE per l'incenerimento dei rifiuti.

"Dobbiamo migliorare l'attrattività economica dell'economia circolare – ha detto **Aurel Ciobanu-Dordea, Direttore per l'Economia Circolare presso la Commissione Europea** –. Al momento non è ancora adeguatamente valorizzata nei mercati globali. Per questo dobbiamo migliorare il mercato unico ma anche integrare l'economia circolare nell'agenda strategica più ampia. Le aziende e i consumatori devono vedere sia i vantaggi in termini di prezzo che quelli in termini di carbonio dei materiali riciclati".

Mette Quinn, Capo dell'Unità ETS (I): Coordinamento delle Politiche, Mercati Internazionali del Carbonio presso la Commissione Europea DG CLIMA, ha illustrato gli ultimi risultati della

valutazione d'impatto dell'ETS e le sue implicazioni per la circolarità.n" Nella nostra valutazione d'impatto, – ha detto **Quinn** – stiamo esaminando diverse opzioni, incluse varie attività di gestione dei rifiuti, tenendo conto del fatto che già oggi abbiamo un quadro disomogeneo di come il settore sia incluso nel sistema ETS. Per ciascuna opzione, è necessario valutare il potenziale di riduzione delle emissioni, gli effetti sul mercato interno, l'allineamento con la gerarchia dei rifiuti, il rischio di deviazione verso le discariche e/o le esportazioni, l'integrità ambientale, la solidità del sistema MRV e le opzioni di abbattimento. Tuttavia, una cosa è certa: se una delle opzioni dovesse essere inclusa, saranno fondamentali misure complementari".

"L'Italia vanta una consolidata tradizione nell'ambito dell'economia circolare: la limitata disponibilità di risorse naturali ha favorito, nel tempo, la diuisione di una cultura orientata al riutilizzo, al riciclo e al recupero. Un patrimonio che oggi rappresenta un'opportunità per valorizzare ciò di cui disponiamo, generare nuove filiere e rafforzare l'autonomia strategica e la competitività del nostro Paese e dell'Europa – ha dichiarato **Roberto Tasca Presidente di A2A** –. Perché le imprese possano investire in nuovi impianti, ricerca e tecnologie, è fondamentale disporre di un quadro normativo stabile, chiaro e coerente. A2A è pronta a contribuire con responsabilità e visione: siamo leader nazionale nel settore ambientale e il nostro Piano Industriale prevede, al 2035, 7 miliardi di investimenti dedicati all'economia circolare, dalla gestione dei rifiuti al ciclo idrico integrato, fino al recupero di calore di scarto dall'industria o dai datacenter per alimentare le nostre reti di teleriscaldamento. Confidiamo che il futuro Circular Economy Act possa garantire una maggiore stabilità regolatoria, favorendo l'adozione di una strategia di lungo periodo per un comparto essenziale, in grado di sostenere la decarbonizzazione, l'indipendenza energetica e la crescita dell'Europa".

"L'Italia è all'avanguardia a livello europeo nelle performance di riciclo, ma allo stesso tempo rimane frenata dalle proprie debolezze strutturali e necessita di trasformare questa leadership in una strategia industriale in grado di guidare il Paese verso una maggiore indipendenza dalle importazioni dall'estero di materie prime ed energia e verso la riduzione delle emissioni, in linea con gli obiettivi UE. Per fare ciò, l'economia circolare non può più essere considerata una mera opzione ambientale, ma deve essere costituire un pilastro delle politiche economiche e industriali a vantaggio della competitività e della sostenibilità del sistema produttivo", ha affermato **Chicco Testa, Presidente Assoambiente**.

Claudia Mensi, Presidente di FEAD, ha sottolineato la necessità di affrontare la circolarità con realismo pratico. "I politici – ha detto Mensi – devono comprendere la realtà del nostro settore. Il nostro lavoro è complesso. Coinvolge tecnologia, investimenti, infrastrutture, logistica, mercati e, soprattutto, persone. Perché l'Europa possa avere successo nei suoi obiettivi di economia circolare, le aziende di gestione dei rifiuti devono essere supportate e incoraggiate, non rallentate da regole che non riflettono il mondo reale".

A2A, Assoambiente e FEAD continueranno a lavorare con le istituzioni dell'UE e le autorità nazionali per garantire che le politiche future portino progressi tangibili nell'economia circolare europea.

Energia: filiera ambientale a confronto su target Ue e nuove normative

Il settore della gestione dei rifiuti europeo si è riunito a Milano per la conferenza "Circularity in practice: ensuring policy effectiveness, realism and the right market", organizzata da A2A, Assoambiente e FEAD. L'evento ha affrontato il tema di come l'Europa possa accelerare il raggiungimento dei suoi obiettivi circolari e industriali nel nuovo mandato politico.

Nel precedente periodo legislativo, - riferisce una nota - l'Ue ha introdotto misure ambiziose per l'economia circolare, ma l'assenza di solidi segnali di mercato, di una domanda prevedibile e di una politica industriale coerente ne ha limitato l'impatto complessivo.

Con la competitività ora al centro dell'agenda politica, il nuovo Clean Industrial Deal pone la circolarità come elemento chiave della strategia di crescita dell'Europa e sottolinea la necessità di ridurre la dipendenza eccessiva dai paesi terzi.

Il dibattito ha esaminato come mettere in pratica la circolarità in modi efficaci, realistici e in linea con le esigenze del mercato. Due importanti dossier dell'UE in arrivo influenzeranno il lavoro del settore: il Circular Economy Act e la revisione del sistema di scambio di quote di emissioni dell'UE per l'incenerimento dei rifiuti.

Aurel Ciobanu-Dordea, Direttore per l'Economia Circolare presso la Commissione Europea, ha presentato il Circular Economy Act, sottolineando "Dobbiamo migliorare l'attrattività economica dell'economia circolare. Al momento non è ancora adeguatamente valorizzata nei mercati globali.

Per questo dobbiamo migliorare il mercato unico ma anche integrare l'economia circolare nell'agenda strategica più ampia. Le aziende e i consumatori devono vedere sia i vantaggi in termini di prezzo che quelli in termini di carbonio dei materiali riciclati." Mette Quinn, Capo dell'Unità ETS (I): Coordinamento delle Politiche, Mercati Internazionali del Carbonio presso la Commissione Europea DG CLIMA, ha illustrato gli ultimi risultati della valutazione d'impatto dell'ETS e le sue implicazioni per la circolarità, in particolare "Nella nostra valutazione d'impatto, stiamo esaminando diverse opzioni, incluse varie attività di gestione dei rifiuti, tenendo conto del fatto che già oggi abbiamo un quadro disomogeneo di come il settore sia incluso nel sistema ETS.

Per ciascuna opzione, è necessario valutare il potenziale di riduzione delle emissioni, gli effetti sul mercato interno, l'allineamento con la gerarchia dei rifiuti, il rischio di deviazione verso le discariche e/o le esportazioni, l'integrità ambientale, la solidità del sistema MRV e le opzioni di abbattimento. Tuttavia, una cosa è certa: se una delle opzioni dovesse essere inclusa, saranno fondamentali misure complementari".

L'Italia vanta una consolidata tradizione nell'ambito dell'economia circolare: la limitata disponibilità di risorse naturali ha favorito, nel tempo, la diffusione di una cultura orientata al riutilizzo, al riciclo e al recupero. Un patrimonio che oggi rappresenta un'opportunità per valorizzare ciò di cui disponiamo, generare nuove filiere e rafforzare l'autonomia strategica e la

competitivita' del nostro Paese e dell'Europa.' - ha dichiarato Roberto Tasca Presidente di A2A - 'Perche' le imprese possano investire in nuovi impianti, ricerca e tecnologie, e' fondamentale disporre di un quadro normativo stabile, chiaro e coerente.

A2A e' pronta a contribuire con responsabilita' e visione: siamo leader nazionale nel settore ambientale e il nostro Piano Industriale prevede, al 2035, 7 miliardi di investimenti dedicati all'economia circolare - dalla gestione dei rifiuti al ciclo idrico integrato, fino al recupero di calore di scarto dall'industria o dai datacenter per alimentare le nostre reti di teleriscaldamento. Confidiamo che il futuro Circular Economy Act possa garantire una maggiore stabilita' regolatoria, favorendo l'adozione di una strategia di lungo periodo per un comparto essenziale, in grado di sostenere la decarbonizzazione, l'indipendenza energetica e la crescita dell'Europa.' "L'Italia e' all'avanguardia a livello europeo nelle performance di riciclo, ma allo stesso tempo rimane frenata dalle proprie debolezze strutturali e necessita di trasformare questa leadership in una strategia industriale in grado di guidare il Paese verso una maggiore indipendenza dalle importazioni dall'estero di materie prime ed energia e verso la riduzione delle emissioni, in linea con gli obiettivi UE. Per fare cio', l'economia circolare non puo' piu' essere considerata una mera opzione ambientale, ma deve essere costituire un pilastro delle politiche economiche e industriali a vantaggio della competitivita' e della sostenibilita' del sistema produttivo", ha affermato Chicco Testa, Presidente Assoambiente.

Claudia Mensi, Presidente di FEAD, ha sottolineato la necessita' di affrontare la circolarita' con realismo pratico. "I politici devono comprendere la realta' del nostro settore. Il nostro lavoro e' complesso. Coinvolge tecnologia, investimenti, infrastrutture, logistica, mercati e, soprattutto, persone," ha detto. "Perche' l'Europa possa avere successo nei suoi obiettivi di economia circolare, le aziende di gestione dei rifiuti devono essere supportate e incoraggiate, non rallentate da regole che non riflettono il mondo reale." A2A, Assoambiente e FEAD continueranno a lavorare con le istituzioni dell'UE e le autorita' nazionali per garantire che le politiche future portino progressi tangibili nell'economia circolare europea.

IL GIORNALE D'ITALIA

Il Quotidiano Indipendente

A2A, Assoambiente e FEAD a Milano, economia circolare e gestione rifiuti al centro del dibattito su Circular Economy Act ed ETS

Durante la conferenza "Circularity in practice" i protagonisti del settore hanno discusso come garantire stabilità normativa, sostenere investimenti e rafforzare la competitività europea attraverso la circolarità e la revisione dei mercati ETS

di [Redazione](#)

25 Novembre 2025



Roberto Tasca, Chicco Testa, Claudia Mensi

Il settore della gestione dei rifiuti europeo si è riunito a Milano per la conferenza "*Circularity in practice: ensuring policy effectiveness, realism and the right market*", organizzata da **A2A, Assoambiente e FEAD**. L'evento ha affrontato il tema di come l'Europa possa accelerare il raggiungimento dei suoi obiettivi circolari e industriali nel nuovo mandato politico. Nel precedente periodo legislativo, l'UE ha introdotto misure ambiziose per l'economia circolare, ma l'assenza di solidi segnali di mercato, di una domanda prevedibile e di una politica industriale coerente ne ha limitato l'impatto complessivo.

Con la competitività ora al centro dell'agenda politica, il nuovo **Clean Industrial Deal** pone la circolarità come elemento chiave della strategia di crescita dell'Europa e sottolinea la necessità di ridurre la dipendenza eccessiva dai paesi terzi. Il dibattito ha esaminato come mettere in pratica la circolarità in modi efficaci, realistici e in linea con le esigenze del mercato. Due importanti dossier dell'UE in arrivo influenzeranno il lavoro del settore: il Circular Economy Act e la revisione del sistema di scambio di quote di emissioni dell'UE per l'incenerimento dei rifiuti.

Aurel Ciobanu-Dordea, Direttore per l'Economia Circolare presso la Commissione Europea, ha presentato il Circular Economy Act, sottolineando *"Dobbiamo migliorare l'attrattività economica dell'economia circolare. Al momento non è ancora adeguatamente valorizzata nei mercati globali. Per questo dobbiamo migliorare il mercato unico ma anche integrare l'economia circolare nell'agenda strategica più ampia. Le aziende e i consumatori devono vedere sia i vantaggi in termini di prezzo che quelli in termini di carbonio dei materiali riciclati."*

Mette Quinn, Capo dell'Unità ETS: Coordinamento delle Politiche, Mercati Internazionali del Carbonio presso la Commissione Europea DG CLIMA, ha illustrato gli ultimi risultati della valutazione d'impatto dell'ETS e le sue implicazioni per la circolarità, in particolare *"Nella nostra valutazione d'impatto, stiamo esaminando diverse opzioni, incluse varie attività di gestione dei rifiuti, tenendo conto del fatto che già oggi abbiamo un quadro disomogeneo di come il settore sia incluso nel sistema ETS. Per ciascuna opzione, è necessario valutare il potenziale di riduzione delle emissioni, gli effetti sul mercato interno, l'allineamento con la gerarchia dei rifiuti, il rischio di deviazione verso le discariche e/o le esportazioni, l'integrità ambientale, la solidità del sistema MRV e le opzioni di abbattimento. Tuttavia, una cosa è certa: se una delle opzioni dovesse essere inclusa, saranno fondamentali misure complementari"*.

"L'Italia vanta una consolidata tradizione nell'ambito dell'economia circolare: la limitata disponibilità di risorse naturali ha favorito, nel tempo, la diffusione di una cultura orientata al riutilizzo, al riciclo e al recupero. Un patrimonio che oggi rappresenta un'opportunità per valorizzare ciò di cui disponiamo, generare nuove filiere e rafforzare l'autonomia strategica e la competitività del nostro Paese e dell'Europa." – ha dichiarato **Roberto Tasca Presidente di A2A** - *"Perché le imprese possano investire in nuovi impianti, ricerca e tecnologie, è fondamentale disporre di un quadro normativo stabile, chiaro e coerente. A2A è pronta a contribuire con responsabilità e visione: siamo leader nazionale nel settore ambientale e il nostro Piano Industriale prevede, al 2035, 7 miliardi di investimenti dedicati all'economia circolare — dalla gestione dei rifiuti al ciclo idrico integrato, fino al recupero di calore di scarto dall'industria o dai datacenter per alimentare le nostre reti di teleriscaldamento. Confidiamo che il futuro Circular Economy Act possa garantire una maggiore stabilità regolatoria, favorendo l'adozione di una strategia di lungo periodo per un comparto essenziale, in grado di sostenere la decarbonizzazione, l'indipendenza energetica e la crescita dell'Europa."*

"L'Italia è all'avanguardia a livello europeo nelle performance di riciclo, ma allo stesso tempo rimane frenata dalle proprie debolezze strutturali e necessita di trasformare questa leadership in una strategia industriale in grado di guidare il Paese verso una maggiore indipendenza dalle importazioni dall'estero di materie prime ed energia e verso la riduzione delle emissioni, in linea con gli obiettivi UE. Per fare ciò, l'economia circolare non può più essere considerata una mera opzione ambientale, ma deve essere costituire un pilastro delle politiche economiche e industriali a vantaggio della competitività e della sostenibilità del sistema produttivo", ha affermato **Chicco Testa, Presidente Assoambiente**.

Claudia Mensi, Presidente di FEAD, ha sottolineato la necessità di affrontare la circolarità con realismo pratico. *"I politici devono comprendere la realtà del nostro settore. Il nostro lavoro è complesso. Coinvolge tecnologia, investimenti, infrastrutture, logistica, mercati e, soprattutto, persone, perché l'Europa possa avere successo nei suoi obiettivi di economia circolare, le aziende di gestione dei rifiuti devono essere supportate e incoraggiate, non rallentate da regole che non riflettono il mondo reale."*

A2A, Assoambiente e FEAD continueranno a lavorare con le istituzioni dell'UE e le autorità nazionali per garantire che le politiche future portino progressi tangibili nell'economia circolare europea.

Gestione rifiuti cosa sta cambiando in Europa

I commenti nel corso dell'evento "Circularity in practice: ensuring policy effectiveness, realism and the right market", organizzato da A2A, Assoambiente e FEAD

25 Novembre 2025

La gestione dei rifiuti è sotto analisi dell'Unità ETS (I): Coordinamento delle Politiche, Mercati Internazionali del Carbonio presso la Commissione Europea DG CLIMA.

*"Nella nostra valutazione d'impatto, stiamo esaminando diverse opzioni, incluse varie attività di gestione dei rifiuti, tenendo conto del fatto che già oggi abbiamo un quadro disomogeneo di come il settore sia incluso nel sistema ETS." Afferma il Capo unità **Mette Quinn**, nel corso dell'evento "Circularity in practice: ensuring policy effectiveness, realism and the right market", organizzato da **A2A, Assoambiente e FEAD** a Milano. "Per ciascuna opzione, è necessario valutare il potenziale di riduzione delle emissioni, gli effetti sul mercato interno, l'allineamento con la gerarchia dei rifiuti, il rischio di deviazione verso le discariche e/o le esportazioni, l'integrità ambientale, la solidità del sistema MRV e le opzioni di abbattimento. Tuttavia, una cosa è certa: se una delle opzioni dovesse essere inclusa, saranno fondamentali misure complementari".*

D'altronde il nuovo Clean Industrial Deal pone la circolarità come elemento chiave della strategia di crescita dell'Europa e sottolinea la necessità di **ridurre la dipendenza eccessiva dai paesi terzi**.

Leggi anche: [L'Ets2 trasforma la CO2 in una voce di costo permanente, ecco come gestire il cambiamento](#)

*"Dobbiamo migliorare l'attrattività economica dell'economia circolare" ha sottolineato **Aurel Ciobanu-Dordea**, direttore per l'Economia Circolare presso la Commissione Europea, ha presentato il Circular Economy Act, sottolineando *Al momento non è ancora adeguatamente valorizzata nei mercati globali. Per questo dobbiamo migliorare il mercato unico ma anche integrare l'economia circolare nell'agenda strategica più ampia. Le aziende e i consumatori devono vedere sia i vantaggi in termini di prezzo che quelli in termini di carbonio dei materiali riciclati.**

Il dibattito ha esaminato come mettere in pratica la circolarità in modi efficace, realistico e in linea con le esigenze del mercato alla luce anche dei due dossier dell'UE citati: il Circular Economy Act e la revisione del sistema di scambio di quote di emissioni dell'UE per l'incenerimento dei rifiuti.



“Perché le imprese possano investire in nuovi impianti, ricerca e tecnologie, è fondamentale disporre di un quadro normativo stabile, chiaro e coerente” ha dichiarato **Roberto Tasca** **Presidente di A2A**.

“L’Italia è all’avanguardia a livello europeo nelle performance di riciclo, ma allo stesso tempo rimane frenata dalle proprie debolezze strutturali e necessita di trasformare questa leadership in una strategia industriale in grado di guidare il Paese verso una maggiore indipendenza dalle importazioni dall’estero di materie prime ed energia e verso la riduzione delle emissioni, in linea con gli obiettivi UE” ha sottolineato **Chicco Testa**, presidente Assoambiente. *“Per fare ciò, l’economia circolare non può più essere considerata una mera opzione ambientale, ma deve essere costituire un pilastro delle politiche economiche e industriali a vantaggio della competitività e della sostenibilità del sistema produttivo”*.

“I politici devono comprendere la realtà del nostro settore” incalza **Claudia Mensi**, Presidente di FEAD. *“Perché l’Europa possa avere successo nei suoi obiettivi di economia circolare, le aziende di gestione dei rifiuti devono essere supportate e incoraggiate, non rallentate da regole che non riflettono il mondo reale.”*

L’impegno di A2A, Assoambiente e FEAD è di lavorare con le istituzioni dell’UE e le autorità nazionali per garantire che le politiche future portino progressi tangibili nell’economia circolare europea.



■ SOSTENIBILITÀ | 25 Novembre 2025 1113

I prossimi passi dell'Europa per un'economia circolare competitiva: dibattito a Milano tra operatori e commissione Ue

Il settore della gestione dei rifiuti europeo si è riunito a Milano per la conferenza "Circularity in practice: ensuring policy effectiveness, realism and the right market", organizzata da A2A, Assoambiente e FEAD. L'evento ha affrontato il tema di come l'Europa possa accelerare il raggiungimento dei suoi obiettivi circolari e industriali nel nuovo mandato politico.

Nel precedente periodo legislativo, l'UE ha introdotto misure ambiziose per l'economia circolare, ma l'assenza di solidi segnali di mercato, di una domanda prevedibile e di una politica industriale coerente ne ha limitato l'impatto complessivo.

Con la competitività ora al centro dell'agenda politica, il nuovo Clean Industrial Deal pone la circolarità come elemento chiave della strategia di crescita dell'Europa e sottolinea la necessità di ridurre la dipendenza eccessiva dai paesi terzi.

Il dibattito ha esaminato come mettere in pratica la circolarità in modi efficaci, realistico e in linea con le esigenze del mercato. Due importanti dossier dell'UE in arrivo influenzeranno il lavoro del settore: il Circular Economy Act e la revisione del sistema di scambio di quote di emissioni dell'UE per l'incenerimento dei rifiuti.

Aurel Ciobanu-Dordea, Direttore per l'Economia Circolare presso la Commissione Europea, ha presentato il Circular Economy Act, sottolineando "Dobbiamo migliorare l'attrattività economica dell'economia circolare. Al momento non è ancora adeguatamente valorizzata nei mercati globali. Per questo dobbiamo migliorare il mercato unico ma anche integrare l'economia circolare nell'agenda strategica più ampia. Le aziende e i consumatori devono vedere sia i vantaggi in termini di prezzo che quelli in termini di carbonio dei materiali riciclati."

Mette Quinn, Capo dell'Unità ETS (I): Coordinamento delle Politiche, Mercati Internazionali del Carbonio presso la Commissione Europea DG CLIMA, ha illustrato gli ultimi risultati della valutazione d'impatto dell'ETS e le sue implicazioni per la circolarità, in particolare "Nella nostra valutazione d'impatto, stiamo esaminando diverse opzioni, incluse varie attività di gestione dei rifiuti, tenendo conto del fatto che già oggi abbiamo un quadro disomogeneo di come il settore sia incluso nel sistema ETS. Per ciascuna opzione, è necessario valutare il potenziale di riduzione delle emissioni, gli effetti sul mercato interno, l'allineamento con la gerarchia dei rifiuti, il rischio di deviazione verso le discariche e/o le esportazioni, l'integrità ambientale, la solidità del sistema MRV e le opzioni di abbattimento. Tuttavia, una cosa è certa: se una delle opzioni dovesse essere inclusa, saranno fondamentali misure complementari".

“L’Italia vanta una consolidata tradizione nell’ambito dell’economia circolare: la limitata disponibilità di risorse naturali ha favorito, nel tempo, la diffusione di una cultura orientata al riutilizzo, al riciclo e al recupero. Un patrimonio che oggi rappresenta un’opportunità per valorizzare ciò di cui disponiamo, generare nuove filiere e rafforzare l’autonomia strategica e la competitività del nostro Paese e dell’Europa.” – ha dichiarato Roberto Tasca Presidente di A2A – “Perché le imprese possano investire in nuovi impianti, ricerca e tecnologie, è fondamentale disporre di un quadro normativo stabile, chiaro e coerente. A2A è pronta a contribuire con responsabilità e visione: siamo leader nazionale nel settore ambientale e il nostro Piano Industriale prevede, al 2035, 7 miliardi di investimenti dedicati all’economia circolare — dalla gestione dei rifiuti al ciclo idrico integrato, fino al recupero di calore di scarto dall’industria o dai datacenter per alimentare le nostre reti di teleriscaldamento. Confidiamo che il futuro Circular Economy Act possa garantire una maggiore stabilità regolatoria, favorendo l’adozione di una strategia di lungo periodo per un comparto essenziale, in grado di sostenere la decarbonizzazione, l’indipendenza energetica e la crescita dell’Europa.”

“L’Italia è all’avanguardia a livello europeo nelle performance di riciclo, ma allo stesso tempo rimane frenata dalle proprie debolezze strutturali e necessita di trasformare questa leadership in una strategia industriale in grado di guidare il Paese verso una maggiore indipendenza dalle importazioni dall’estero di materie prime ed energia e verso la riduzione delle emissioni, in linea con gli obiettivi UE. Per fare ciò, l’economia circolare non può più essere considerata una mera opzione ambientale, ma deve essere costituire un pilastro delle politiche economiche e industriali a vantaggio della competitività e della sostenibilità del sistema produttivo”, ha affermato Chicco Testa, Presidente Assoambiente.

Claudia Mensi, Presidente di FEAD, ha sottolineato la necessità di affrontare la circolarità con realismo pratico. “I politici devono comprendere la realtà del nostro settore. Il nostro lavoro è complesso. Coinvolge tecnologia, investimenti, infrastrutture, logistica, mercati e, soprattutto, persone,” ha detto. “Perché l’Europa possa avere successo nei suoi obiettivi di economia circolare, le aziende di gestione dei rifiuti devono essere supportate e incoraggiate, non rallentate da regole che non riflettono il mondo reale.”

A2A, Assoambiente e FEAD continueranno a lavorare con le istituzioni dell’UE e le autorità nazionali per garantire che le politiche future portino progressi tangibili nell’economia circolare europea.

25/11/2025

I prossimi passi dell'Europa per un'economia circolare competitiva

[economia circolare](#)

Milano, 25 novembre – Il settore della gestione dei rifiuti europeo si è riunito a Milano per la conferenza **“Circularity in practice: ensuring policy effectiveness, realism and the right market”**, organizzata da **A2A, Assoambiente e FEAD**. L'evento ha affrontato il tema di come l'Europa possa accelerare il raggiungimento dei suoi obiettivi circolari e industriali nel nuovo mandato politico.

Nel precedente periodo legislativo, l'UE ha introdotto misure ambiziose per l'economia circolare, ma l'assenza di solidi segnali di mercato, di una domanda prevedibile e di una politica industriale coerente ne ha limitato l'impatto complessivo.

Con la competitività ora al centro dell'agenda politica, il nuovo Clean Industrial Deal pone la circolarità come elemento chiave della strategia di crescita dell'Europa e sottolinea la necessità di **ridurre la dipendenza eccessiva dai paesi terzi**.

Il dibattito ha esaminato come mettere in pratica la circolarità in modi efficaci, realistici e in linea con le esigenze del mercato. Due importanti dossier dell'UE in arrivo influenzeranno il lavoro del settore: il Circular Economy Act e la revisione del sistema di scambio di quote di emissioni dell'UE per l'incenerimento dei rifiuti.

Aurel Ciobanu-Dordea, Direttore per l'Economia Circolare presso la Commissione Europea, ha presentato il Circular Economy Act, sottolineando *“Dobbiamo migliorare l'attrattività economica dell'economia circolare. Al momento non è ancora adeguatamente valorizzata nei mercati globali. Per questo dobbiamo migliorare il mercato unico ma anche integrare l'economia circolare nell'agenda strategica più ampia. Le aziende e i consumatori devono vedere sia i vantaggi in termini di prezzo che quelli in termini di carbonio dei materiali riciclati.”*

Mette Quinn, Capo dell'Unità ETS (I): Coordinamento delle Politiche, Mercati Internazionali del Carbonio presso la Commissione Europea DG CLIMA, ha illustrato gli ultimi risultati della valutazione d'impatto dell'ETS e le sue implicazioni per la circolarità, in particolare *“Nella nostra valutazione d'impatto, stiamo esaminando diverse opzioni, incluse varie attività di gestione dei rifiuti, tenendo conto del fatto che già oggi abbiamo un quadro disomogeneo di come il settore sia incluso nel sistema ETS. Per ciascuna opzione, è necessario valutare il potenziale di riduzione delle emissioni, gli effetti sul mercato interno, l'allineamento con la gerarchia dei rifiuti, il rischio di deviazione verso le discariche e/o le esportazioni, l'integrità ambientale, la solidità del sistema MRV e le opzioni di abbattimento. Tuttavia, una cosa è certa: se una delle opzioni dovesse essere inclusa, saranno fondamentali misure complementari”*.

“L'Italia vanta una consolidata tradizione nell'ambito dell'economia circolare: la limitata disponibilità di risorse naturali ha favorito, nel tempo, la diffusione di una cultura orientata al riutilizzo, al riciclo e al recupero. Un patrimonio che oggi rappresenta un'opportunità per

*valorizzare ciò di cui disponiamo, generare nuove filiere e rafforzare l'autonomia strategica e la competitività del nostro Paese e dell'Europa.” – ha dichiarato **Roberto Tasca** Presidente di A2A – “Perché le imprese possano investire in nuovi impianti, ricerca e tecnologie, è fondamentale disporre di un quadro normativo stabile, chiaro e coerente. A2A è pronta a contribuire con responsabilità e visione: siamo leader nazionale nel settore ambientale e il nostro Piano Industriale prevede, al 2035, 7 miliardi di investimenti dedicati all'economia circolare — dalla gestione dei rifiuti al ciclo idrico integrato, fino al recupero di calore di scarto dall'industria o dai datacenter per alimentare le nostre reti di teleriscaldamento. Confidiamo che il futuro Circular Economy Act possa garantire una maggiore stabilità regolatoria, favorendo l'adozione di una strategia di lungo periodo per un comparto essenziale, in grado di sostenere la decarbonizzazione, l'indipendenza energetica e la crescita dell'Europa.”*

*“L'Italia è all'avanguardia a livello europeo nelle performance di riciclo, ma allo stesso tempo rimane frenata dalle proprie debolezze strutturali e necessita di trasformare questa leadership in una strategia industriale in grado di guidare il Paese verso una maggiore indipendenza dalle importazioni dall'estero di materie prime ed energia e verso la riduzione delle emissioni, in linea con gli obiettivi UE. Per fare ciò, l'economia circolare non può più essere considerata una mera opzione ambientale, ma deve essere costituire un pilastro delle politiche economiche e industriali a vantaggio della competitività e della sostenibilità del sistema produttivo”, ha affermato **Chicco Testa**, Presidente Assoambiente.*

Claudia Mensi, Presidente di FEAD, ha sottolineato la necessità di affrontare la circolarità con realismo pratico. *“I politici devono comprendere la realtà del nostro settore. Il nostro lavoro è complesso. Coinvolge tecnologia, investimenti, infrastrutture, logistica, mercati e, soprattutto, persone,” ha detto. “Perché l'Europa possa avere successo nei suoi obiettivi di economia circolare, le aziende di gestione dei rifiuti devono essere supportate e incoraggiate, non rallentate da regole che non riflettono il mondo reale.”*

A2A, Assoambiente e FEAD continueranno a lavorare con le istituzioni dell'UE e le autorità nazionali per garantire che le politiche future portino progressi tangibili nell'economia circolare europea.

Ambiente & Sostenibilità

25/11/2025

Riciclo strategico, Milano indica la via per l'indipendenza industriale UE

di Redazione



Il futuro dell'economia circolare europea è stato al centro del dibattito tenutosi a Milano, dove i principali attori della gestione dei rifiuti - **A2A, Assoambiente e FEAD** - hanno unito le forze per la conferenza strategica "*Circularity in practice: ensuring policy effectiveness, realism and the right market*". L'evento ha messo in luce una sfida cruciale: come può l'Europa accelerare i suoi obiettivi circolari e industriali nel prossimo mandato politico, trasformando le ambizioni in realtà di mercato.

Nonostante le ambiziose misure introdotte dall'UE nel precedente ciclo legislativo, il settore ha avvertito un impatto complessivo limitato. **La diagnosi è la mancanza di solidi segnali di mercato, una domanda prevedibile di materiali riciclati e una politica industriale coerente hanno frenato l'impatto delle normative.**

Con la competitività industriale tornata al centro dell'agenda, **il nuovo Clean Industrial Deal mira a posizionare la circolarità non più come un optional ambientale**, ma come un elemento chiave della strategia di crescita e di riduzione della dipendenza dai paesi terzi.

Il settore si prepara ad affrontare due dossier fondamentali in arrivo da Bruxelles:

il Circular Economy Act e la revisione del sistema di scambio di quote di emissioni (ETS) per l'incenerimento dei rifiuti.

Aurel Ciobanu-Dordea, Direttore per l'Economia Circolare presso la Commissione Europea, ha sottolineato la necessità di una svolta economica: *"Dobbiamo migliorare l'attrattività economica dell'economia circolare. Al momento non è ancora adeguatamente valorizzata nei mercati globali. Per questo dobbiamo migliorare il mercato unico ma anche integrare l'economia circolare nell'agenda strategica più ampia"*, garantire che aziende e consumatori vedano i vantaggi in termini di prezzo e di carbonio nell'utilizzo di materiali riciclati.

Sul fronte dell'ETS, Mette Quinn, Capo dell'Unità ETS (I) della Commissione DG CLIMA, ha illustrato le complesse valutazioni in corso sull'inclusione della gestione dei rifiuti nel sistema. *"Una cosa è certa: se una delle opzioni dovesse essere inclusa, saranno fondamentali misure complementari"*, ha affermato, evidenziando le difficoltà nell'allineare l'ETS con la gerarchia dei rifiuti, minimizzando il rischio di deviazione verso le discariche o le esportazioni.

L'Italia, forte di una tradizione di riciclo e recupero favorita dalla limitata disponibilità di risorse naturali, rivendica un ruolo centrale.

Roberto Tasca, Presidente di A2A, ha posto l'accento sulla necessità di un quadro normativo stabile per sbloccare gli investimenti. *"Perché le imprese possano investire in nuovi impianti, ricerca e tecnologie, è fondamentale disporre di un quadro normativo stabile, chiaro e coerente"*, ha dichiarato. A2A è in prima linea, con un Piano Industriale che prevede, entro il 2035, 7 miliardi di investimenti dedicati all'economia circolare, dal ciclo idrico al recupero di calore di scarto.

Chicco Testa, Presidente Assoambiente, ha ribadito che la leadership italiana nel riciclo deve essere trasformata in una strategia industriale. *"L'economia circolare non può più essere considerata una mera opzione ambientale, ma deve essere costituire un pilastro delle politiche economiche e industriali a vantaggio della competitività e della sostenibilità del sistema produttivo"*, ha affermato Testa, spingendo per una maggiore indipendenza dalle importazioni di materie prime ed energia.

Claudia Mensi, Presidente di FEAD, ha lanciato un forte appello per un approccio basato sul realismo pratico. *"I politici devono comprendere la realtà del nostro settore. Il nostro lavoro è complesso. Coinvolge tecnologia, investimenti, infrastrutture, logistica, mercati e, soprattutto, persone"*, ha detto. La sua conclusione è una chiara linea guida per i legislatori: *"Perché l'Europa possa avere successo nei suoi obiettivi di economia circolare, le aziende di gestione dei rifiuti devono essere supportate e incoraggiate, non rallentate da regole che non riflettono il mondo reale"*.

La conferenza di Milano ha segnato un punto di svolta, **trasformando la discussione dalla mera definizione di obiettivi** (il cosa) alla concretezza dell'implementazione (il come). La chiave del successo europeo risiede ora nel colmare il divario tra l'ambizione politica e la realtà di mercato, garantendo che le future normative non solo siano efficaci, ma anche realistiche e orientate alla competitività industriale.

Economia circolare, i prossimi passi dell'Europa

Il confronto tra gli operatori del settore e i rappresentanti della Commissione Ue in occasione dell'evento organizzato da A2A, Assoambiente e Fead a Milano



Il settore della gestione dei rifiuti europeo si è riunito ieri a Milano per la conferenza “Circularity in practice: ensuring policy effectiveness, realism and the right market”, organizzata da A2A, Assoambiente e Fead. L'evento ha affrontato il tema di come l'Europa possa accelerare il raggiungimento dei suoi obiettivi circolari e industriali nel nuovo mandato politico.

Nel precedente periodo legislativo, ricordano gli organizzatori in una nota congiunta, l'Ue ha introdotto misure ambiziose per l'economia circolare, ma l'assenza di solidi segnali di mercato, di una domanda prevedibile e di una politica industriale coerente ne ha limitato l'impatto complessivo. Con la competitività ora al centro dell'agenda politica, il nuovo [Clean Industrial Deal](#) pone la circolarità come elemento chiave della strategia di crescita dell'Europa e sottolinea la necessità di ridurre la dipendenza eccessiva dai paesi terzi.

Il dibattito ha esaminato come mettere in pratica la circolarità in modo efficace, realistico e in linea con le esigenze del mercato. Due importanti dossier in arrivo influenzeranno il lavoro del settore: il Circular Economy Act e la revisione del sistema di scambio di quote di emissioni (Ets) per l'incenerimento dei rifiuti.

Aurel Ciobanu-Dordea, direttore per l'Economia Circolare presso la Commissione, ha presentato il Circular Economy Act, sottolineando: “Dobbiamo migliorare l'attrattività economica dell'economia circolare. Al momento non è ancora adeguatamente valorizzata nei mercati globali. Per questo dobbiamo migliorare il mercato unico ma anche integrare l'economia circolare nell'agenda strategica più ampia. Le aziende e i consumatori devono vedere sia i vantaggi in termini di prezzo che quelli in termini di carbonio dei materiali riciclati”.

Mette Quinn, capo dell'unità Ets (I) – Coordinamento delle Politiche, Mercati internazionali del Carbonio presso la Commissione europea DG CLIMA, ha illustrato gli ultimi risultati della valutazione d'impatto dell'Ets e le sue implicazioni per la circolarità. “Nella nostra valutazione d'impatto, stiamo esaminando diverse opzioni, incluse varie attività di gestione dei rifiuti, tenendo conto del fatto che già oggi abbiamo un quadro disomogeneo di come il settore sia incluso nel

sistema Ets”, ha spiegato. “Per ciascuna opzione, è necessario valutare il potenziale di riduzione delle emissioni, gli effetti sul mercato interno, l’allineamento con la gerarchia dei rifiuti, il rischio di deviazione verso le discariche e/o le esportazioni, l’integrità ambientale, la solidità del sistema Mrv e le opzioni di abbattimento. Tuttavia, una cosa è certa: se una delle opzioni dovesse essere inclusa, saranno fondamentali misure complementari”.

“L’Italia vanta una consolidata tradizione nell’ambito dell’economia circolare: la limitata disponibilità di risorse naturali ha favorito, nel tempo, la diffusione di una cultura orientata al riutilizzo, al riciclo e al recupero”, ha dichiarato il presidente di A2A, Roberto Tasca. “Un patrimonio che oggi rappresenta un’opportunità per valorizzare ciò di cui disponiamo, generare nuove filiere e rafforzare l’autonomia strategica e la competitività del nostro Paese e dell’Europa. Perché le imprese possano investire in nuovi impianti, ricerca e tecnologie – ha proseguito – è fondamentale disporre di un quadro normativo stabile, chiaro e coerente. A2A è pronta a contribuire con responsabilità e visione: siamo leader nazionale nel settore ambientale e il nostro Piano Industriale prevede, al 2035, 7 miliardi di investimenti dedicati all’economia circolare - dalla gestione dei rifiuti al ciclo idrico integrato, fino al recupero di calore di scarto dall’industria o dai datacenter per alimentare le nostre reti di teleriscaldamento. Confidiamo che il futuro Circular Economy Act possa garantire una maggiore stabilità regolatoria, favorendo l’adozione di una strategia di lungo periodo per un comparto essenziale, in grado di sostenere la decarbonizzazione, l’indipendenza energetica e la crescita dell’Europa”.

“L’Italia è all’avanguardia a livello europeo nelle performance di riciclo, ma allo stesso tempo rimane frenata dalle proprie debolezze strutturali e necessita di trasformare questa leadership in una strategia industriale in grado di guidare il Paese verso una maggiore indipendenza dalle importazioni dall’estero di materie prime ed energia e verso la riduzione delle emissioni, in linea con gli obiettivi Ue”, ha ricordato il presidente di Assoambiente, Chicco Testa. “Per fare ciò, l’economia circolare non può più essere considerata una mera opzione ambientale, ma deve costituire un pilastro delle politiche economiche e industriali a vantaggio della competitività e della sostenibilità del sistema produttivo”.

Claudia Mensi, presidente della Fead, ha sottolineato la necessità di affrontare la circolarità con realismo pratico. “I politici devono comprendere la realtà del nostro settore”, ha chiosato. “Il nostro lavoro è complesso. Coinvolge tecnologia, investimenti, infrastrutture, logistica, mercati e, soprattutto, persone. Perché l’Europa possa avere successo nei suoi obiettivi di economia circolare, le aziende di gestione dei rifiuti devono essere supportate e incoraggiate, non rallentate da regole che non riflettono il mondo reale”, ha affermato Mensi.

A2A, Assoambiente e Fead, conclude il comunicato, continueranno a lavorare con le istituzioni europee e le autorità nazionali per garantire che le politiche future portino progressi tangibili nell’economia circolare europea.

I prossimi passi dell'Europa per un'economia circolare competitiva

25 Novembre 2025



In un dibattito svoltosi a Milano il confronto tra gli operatori del settore della circular economy e i rappresentanti della Commissione Europea.

Milano, 25 novembre – Il settore della gestione dei rifiuti europeo si è riunito a Milano per la conferenza **“Circularity in practice: ensuring policy effectiveness, realism and the right market”**, organizzata da **A2A, Assoambiente e FEAD**. L'evento ha affrontato il tema di come l'Europa possa accelerare il raggiungimento dei suoi obiettivi circolari e industriali nel nuovo mandato politico.

Nel precedente periodo legislativo, l'UE ha introdotto misure ambiziose per l'economia circolare, ma l'assenza di solidi segnali di mercato, di una domanda prevedibile e di una politica industriale coerente ne ha limitato l'impatto complessivo.

Con la competitività ora al centro dell'agenda politica, il nuovo Clean Industrial Deal pone la circolarità come elemento chiave della strategia di crescita dell'Europa e sottolinea la necessità di **ridurre la dipendenza eccessiva dai paesi terzi**.

Il dibattito ha esaminato come mettere in pratica la circolarità in modi efficaci, realistici e in linea con le esigenze del mercato. Due importanti dossier dell'UE in arrivo influenzeranno il lavoro del settore: il Circular Economy Act e la revisione del sistema di scambio di quote di emissioni dell'UE per l'incenerimento dei rifiuti.

Aurel Ciobanu-Dordea, Direttore per l'Economia Circolare presso la Commissione Europea, ha presentato il Circular Economy Act, sottolineando *“Dobbiamo migliorare l'attrattività economica dell'economia circolare. Al momento non è ancora adeguatamente valorizzata nei mercati globali. Per questo dobbiamo migliorare il mercato unico ma anche integrare l'economia circolare*

nell'agenda strategica più ampia. Le aziende e i consumatori devono vedere sia i vantaggi in termini di prezzo che quelli in termini di carbonio dei materiali riciclati.”

Mette Quinn, Capo dell'Unità ETS (I): Coordinamento delle Politiche, Mercati Internazionali del Carbonio presso la Commissione Europea DG CLIMA, ha illustrato gli ultimi risultati della valutazione d'impatto dell'ETS e le sue implicazioni per la circolarità, in particolare *“Nella nostra valutazione d'impatto, stiamo esaminando diverse opzioni, incluse varie attività di gestione dei rifiuti, tenendo conto del fatto che già oggi abbiamo un quadro disomogeneo di come il settore sia incluso nel sistema ETS. Per ciascuna opzione, è necessario valutare il potenziale di riduzione delle emissioni, gli effetti sul mercato interno, l'allineamento con la gerarchia dei rifiuti, il rischio di deviazione verso le discariche e/o le esportazioni, l'integrità ambientale, la solidità del sistema MRV e le opzioni di abbattimento. Tuttavia, una cosa è certa: se una delle opzioni dovesse essere inclusa, saranno fondamentali misure complementari”.*

“L'Italia vanta una consolidata tradizione nell'ambito dell'economia circolare: la limitata disponibilità di risorse naturali ha favorito, nel tempo, la diffusione di una cultura orientata al riutilizzo, al riciclo e al recupero. Un patrimonio che oggi rappresenta un'opportunità per valorizzare ciò di cui disponiamo, generare nuove filiere e rafforzare l'autonomia strategica e la competitività del nostro Paese e dell'Europa.” – ha dichiarato **Roberto Tasca Presidente di A2A** – *“Perché le imprese possano investire in nuovi impianti, ricerca e tecnologie, è fondamentale disporre di un quadro normativo stabile, chiaro e coerente. A2A è pronta a contribuire con responsabilità e visione: siamo leader nazionale nel settore ambientale e il nostro Piano Industriale prevede, al 2035, 7 miliardi di investimenti dedicati all'economia circolare — dalla gestione dei rifiuti al ciclo idrico integrato, fino al recupero di calore di scarto dall'industria o dai datacenter per alimentare le nostre reti di teleriscaldamento. Confidiamo che il futuro Circular Economy Act possa garantire una maggiore stabilità regolatoria, favorendo l'adozione di una strategia di lungo periodo per un comparto essenziale, in grado di sostenere la decarbonizzazione, l'indipendenza energetica e la crescita dell'Europa.”*



“L'Italia è all'avanguardia a livello europeo nelle performance di riciclo, ma allo stesso tempo rimane frenata dalle proprie debolezze strutturali e necessita di trasformare questa leadership in una strategia industriale in grado di guidare il Paese verso una maggiore indipendenza dalle importazioni dall'estero di materie prime ed energia e verso la riduzione delle emissioni, in linea

con gli obiettivi UE. Per fare ciò, l'economia circolare non può più essere considerata una mera opzione ambientale, ma deve essere costituire un pilastro delle politiche economiche e industriali a vantaggio della competitività e della sostenibilità del sistema produttivo", ha affermato **Chicco Testa**, Presidente Assoambiente.

Claudia Mensi, Presidente di FEAD, ha sottolineato la necessità di affrontare la circolarità con realismo pratico. *"I politici devono comprendere la realtà del nostro settore. Il nostro lavoro è complesso. Coinvolge tecnologia, investimenti, infrastrutture, logistica, mercati e, soprattutto, persone,"* ha detto. *"Perché l'Europa possa avere successo nei suoi obiettivi di economia circolare, le aziende di gestione dei rifiuti devono essere supportate e incoraggiate, non rallentate da regole che non riflettono il mondo reale."*

A2A, Assoambiente e FEAD continueranno a lavorare con le istituzioni dell'UE e le autorità nazionali per garantire che le politiche future portino progressi tangibili nell'economia circolare europea.

I prossimi passi dell'Europa per un'economia circolare competitiva

26 Novembre 2025



Il settore della gestione dei rifiuti europeo si è riunito a Milano per la conferenza **“Circularity in practice: ensuring policy effectiveness, realism and the right market”**, organizzata da **A2A, Assoambiente e FEAD**. L'evento ha affrontato il tema di come l'Europa possa accelerare il raggiungimento dei suoi obiettivi circolari e industriali nel nuovo mandato politico.

Nel precedente periodo legislativo, l'UE ha introdotto misure ambiziose per l'economia circolare, ma l'assenza di solidi segnali di mercato, di una domanda prevedibile e di una politica industriale coerente ne ha limitato l'impatto complessivo.

Con la competitività ora al centro dell'agenda politica, il nuovo Clean Industrial Deal pone la circolarità come elemento chiave della strategia di crescita dell'Europa e sottolinea la necessità di **ridurre la dipendenza eccessiva dai paesi terzi**.

Il dibattito ha esaminato come mettere in pratica la circolarità in modi efficaci, realistici e in linea con le esigenze del mercato. Due importanti dossier dell'UE in arrivo influenzeranno il lavoro del settore: il Circular Economy Act e la revisione del sistema di scambio di quote di emissioni dell'UE per l'incenerimento dei rifiuti.

Aurel Ciobanu-Dordea, Direttore per l'Economia Circolare presso la Commissione Europea, ha presentato il Circular Economy Act, sottolineando *“Dobbiamo migliorare l'attrattività economica dell'economia circolare. Al momento non è ancora adeguatamente valorizzata nei mercati globali. Per questo dobbiamo migliorare il mercato unico ma anche integrare l'economia circolare*

nell'agenda strategica più ampia. Le aziende e i consumatori devono vedere sia i vantaggi in termini di prezzo che quelli in termini di carbonio dei materiali riciclati.”

Mette Quinn, Capo dell'Unità ETS (I): Coordinamento delle Politiche, Mercati Internazionali del Carbonio presso la Commissione Europea DG CLIMA, ha illustrato gli ultimi risultati della valutazione d'impatto dell'ETS e le sue implicazioni per la circolarità, in particolare *“Nella nostra valutazione d'impatto, stiamo esaminando diverse opzioni, incluse varie attività di gestione dei rifiuti, tenendo conto del fatto che già oggi abbiamo un quadro disomogeneo di come il settore sia incluso nel sistema ETS. Per ciascuna opzione, è necessario valutare il potenziale di riduzione delle emissioni, gli effetti sul mercato interno, l'allineamento con la gerarchia dei rifiuti, il rischio di deviazione verso le discariche e/o le esportazioni, l'integrità ambientale, la solidità del sistema MRV e le opzioni di abbattimento. Tuttavia, una cosa è certa: se una delle opzioni dovesse essere inclusa, saranno fondamentali misure complementari”*.

“L'Italia vanta una consolidata tradizione nell'ambito dell'economia circolare: la limitata disponibilità di risorse naturali ha favorito, nel tempo, la diffusione di una cultura orientata al riutilizzo, al riciclo e al recupero. Un patrimonio che oggi rappresenta un'opportunità per valorizzare ciò di cui disponiamo, generare nuove filiere e rafforzare l'autonomia strategica e la competitività del nostro Paese e dell'Europa.” – ha dichiarato **Roberto Tasca** **Presidente di A2A** – *“Perché le imprese possano investire in nuovi impianti, ricerca e tecnologie, è fondamentale disporre di un quadro normativo stabile, chiaro e coerente. A2A è pronta a contribuire con responsabilità e visione: siamo leader nazionale nel settore ambientale e il nostro Piano Industriale prevede, al 2035, 7 miliardi di investimenti dedicati all'economia circolare — dalla gestione dei rifiuti al ciclo idrico integrato, fino al recupero di calore di scarto dall'industria o dai datacenter per alimentare le nostre reti di teleriscaldamento. Confidiamo che il futuro Circular Economy Act possa garantire una maggiore stabilità regolatoria, favorendo l'adozione di una strategia di lungo periodo per un comparto essenziale, in grado di sostenere la decarbonizzazione, l'indipendenza energetica e la crescita dell'Europa.”*

“L'Italia è all'avanguardia a livello europeo nelle performance di riciclo, ma allo stesso tempo rimane frenata dalle proprie debolezze strutturali e necessita di trasformare questa leadership in una strategia industriale in grado di guidare il Paese verso una maggiore indipendenza dalle importazioni dall'estero di materie prime ed energia e verso la riduzione delle emissioni, in linea con gli obiettivi UE. Per fare ciò, l'economia circolare non può più essere considerata una mera opzione ambientale, ma deve essere costituire un pilastro delle politiche economiche e industriali a vantaggio della competitività e della sostenibilità del sistema produttivo”, ha affermato **Chicco Testa**, Presidente Assoambiente.

Claudia Mensi, Presidente di FEAD, ha sottolineato la necessità di affrontare la circolarità con realismo pratico. *“I politici devono comprendere la realtà del nostro settore. Il nostro lavoro è complesso. Coinvolge tecnologia, investimenti, infrastrutture, logistica, mercati e, soprattutto, persone,”* ha detto. *“Perché l'Europa possa avere successo nei suoi obiettivi di economia circolare, le aziende di gestione dei rifiuti devono essere supportate e incoraggiate, non rallentate da regole che non riflettono il mondo reale.”*

A2A, Assoambiente e FEAD continueranno a lavorare con le istituzioni dell'UE e le autorità nazionali per garantire che le politiche future portino progressi tangibili nell'economia circolare europea.